

# Rassegna Stampa

di Giovedì 9 novembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/11/2023	<i>Allarme Pnrr, la spesa resta ferma (M.Perrone)</i>	3
1	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Pnrr, la pa è a corto di tecnici (F.Cerisano)</i>	8
26	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Sul 110 % pericolo contenzioso (C.Angeli)</i>	9
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
28	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Sisma 2016, ampliate le stabilizzazioni (F.Cerisano)</i>	10
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/11/2023	<i>Nova 24 - Alluvioni, gestire i dati per prevenire (M.Ceresa)</i>	11
42	Il Sole 24 Ore	09/11/2023	<i>Premi a ricerca e produzione di idrogeno verde (R.Lenzi)</i>	14
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Attaccamento al lavoro, l'Italia tra i primi paesi al mondo (J.Hansen)</i>	15
1	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Sindacati in gravissima crisi: in soli 10 anni hanno perso 850 mila iscritti. Si salva solo (L.Chiarello)</i>	16
1	Avvenire	09/11/2023	<i>Nonna Italia (P.Lambruschi)</i>	17
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
24	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Eredità, atti di gestione autorizzati dai notai (A.Ciccio Messina)</i>	19
30	Italia Oggi	09/11/2023	<i>Guide turistiche, riforma pronta all'esame dell'aula (M.Damiani)</i>	20

# Allarme Pnrr, la spesa resta ferma

## Recovery plan

La Corte dei conti mette sotto esame 27 interventi: uscite effettive sotto l'8%

Difficoltà alta per dieci dei 59 target della quinta rata Urgente chiudere la revisione

Nella nuova relazione diffusa ieri dalla Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr torna a risuonare l'allarme sulla spesa: in 27 misure esaminate dai magistrati, la realizzazione effettiva arranca al 7,94%, registrando pagamenti per 2,47 miliardi su 31,11. In chiaroscuro anche il quadro dei 59 obiettivi ancora da realizzare entro dicembre: per 10 la difficoltà è «alta», per altri 21 è «media». Anche da qui nasce la rimodulazione del Pnrr proposta dal Governo, che per la Corte va chiusa in fretta. Fitto ribatte: siamo nei tempi.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2-3

## Pnrr, la spesa non decolla Allarme su 10 obiettivi 2023

**Recovery.** Nuova relazione della Corte dei conti: su 27 interventi sotto esame avanzamento finanziario solo al 7,94% (2,47 miliardi su 31,1). Nella quinta rata difficoltà «alta» per dieci dei 59 target e «media» per 21

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il quadro della realizzazione degli obiettivi Pnrr migliora, ma restano pesanti le incognite sulle possibilità di chiudere in tempo, entro dicembre, i lavori necessari a ottenere la quinta rata. E, soprattutto, gli indicatori continuano a mostrare che la capacità di spesa effettiva non decolla.

Ha queste caratteristiche lo stato dell'arte del Piano nazionale di ripresa e resilienza monitorato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle sezioni Riunite di controllo pubblicata ieri.

A differenza di sei mesi fa, in realtà, i magistrati contabili non offrono un censimento complessivo dei pagamenti reali negli investimenti del Pnrr, ma si concentrano su un insieme di misure che nei mesi scorsi sono stati posti sotto la lente di verifiche specifiche da parte della Corte. Si

tratta di un campione significativo, che contempla 27 interventi dal valore complessivo di 31,11 miliardi. Bene, di quella cifra al 30 giugno scorso erano stati spesi solo 2,47 miliardi, con un tasso di realizzazione finanziaria effettiva che dunque arranca a un modestissimo 7,94%.

In questo orizzonte tutt'altro che esaltante, il picco dell'avanzamento finanziario (13,1%) è raggiunto dalla Missione 3, dove però è monitorata solo la misura della digitalizzazione della gestione del traffico aereo, mentre la quota più bassa è il 2,24% registrato alla Missione 6 dedicata alla salute.

«Sotto il profilo della capacità di spesa non può tacersi di un tasso ancora relativamente basso», si legge nella relazione della magistratura contabile, «lo iato tra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo, e ciò non può non destare attenzione». È vero, aggiunge la Corte dei conti, che il Piano funzio-

na per obiettivi e non per spesa, ma «appare difficile raggiungere gli obiettivi senza utilizzare le risorse».

Anche su target e milestone le preoccupazioni restano parecchie. E sono spesso confermate dalle stesse amministrazioni titolari degli interventi quando vengono interpellate dalla Corte. Per i 69 obiettivi in programma per la seconda metà di quest'anno e quindi collegati alla quinta rata, a inizio ottobre ne risultavano raggiunti soltanto dieci. Degli altri 59, dieci vengono «classificati con un grado di difficoltà alta», per 21 la difficoltà è media e solo per gli altri 28 è ritenuta bassa.

Pure per questa ragione il Governo ha lavorato a lungo alla proposta di rimodulazione del Piano che è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso ed è ancora al centro degli esami comunitari (il verdetto è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre; si veda Il Sole 24 Ore del 7 novembre).

Di questa revisione si parla pe-

rò ormai da circa dieci mesi. Un tempo giudicato troppo lungo dai magistrati contabili. «Appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della revisione del Piano - scrive la Corte - per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno nel Pnrr sia per quelle che dovranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti». La fretta vale anche per le iniziative del RepowerEu che «da un lato accrescono le ambizioni del Pnrr, ma dall'altro dovranno ri-

spettare tempi di attuazione più limitati».

«L'accelerazione è anche un obiettivo di questo Governo», ribatte il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto in una nota. Ribadendo però che serve lavorare «velocemente, ma non in fretta, perché siamo nei tempi previsti e bisogna anche fare bene». Il negoziato con la Commissione Ue continua a impegnarlo: anche ieri è tornato a Bruxelles.

A motivare il ritmo zoppicante dell'attuazione del Piano pesano

sempre, in ogni caso, le debolezze strutturali della Pubblica amministrazione. E le norme emergenziali varate ad hoc per il Pnrr non sembrano essere state risolutive. Solo per colmare il «grave ritardo della Pa italiana rispetto agli altri Paesi europei», sottolinea la Corte dei conti, occorrerebbero 65mila tecnici e ingegneri in più, quasi triplicando il contingente attuale di laureati Stem che oggi non arriva a 37mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I rilievi dei giudici contabili

### Organici

## Pa in grave ritardo, mancano 65mila tra tecnici e ingegneri

Un altro approfondimento tematico si incentra sul percorso di digitalizzazione della Pubblica amministrazione italiana, stimolato dalle misure del Pnrr, ma che «dovrà necessariamente essere accompagnato dal rafforzamento delle dotazioni di personale caratterizzato da elevate competenze tecniche». Emerge, al riguardo, come «la PA italiana risulti in grave ritardo, rispetto agli altri Paesi Ue, nella dotazione di personale specializzato in ambito digitale: per portare il peso nell'occupazione della PA delle figure qualificate come "scientists and engineers" agli standard medi europei occorrerebbe aumentarne il numero di ben 65mila occupati». Secondo la Corte «il Pnrr non rappresenta una rottura, rispetto alle strategie di digitalizzazione degli ultimi anni, ma un'accelerazione dei processi, da cui discenderanno impatti importanti dal punto di vista dei fabbisogni occupazionali espressi dalle amministrazioni». Il recupero dei ritardi attraverso l'incremento del personale specializzato rappresenta «una sfida difficile, soprattutto alla luce delle difficoltà riscontrate nell'ultimo biennio dall'attività concorsuale per il reperimento di profili professionali tecnici o particolarmente specializzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ministero dell'Economia

## Invio alle Camere dei dati sulle spese per parità di genere e ambiente

Prosegue lo studio e l'analisi dei tecnici di Via XX Settembre per riclassificare le spese del bilancio dello Stato così da aumentare il sostegno alla parità di genere e alla tutela dell'ambiente. Una corsa contro il tempo visto che entro fine mese (30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio) il ministro dell'Economia dovrà trasmettere alle Camere due allegati conoscitivi nei quali, per il triennio di riferimento del disegno di legge di bilancio (2023-2025), dovrà dar conto delle spese di promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche e quelle che hanno natura ambientale e riferite all'attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. La nuova regola, spiega la Corte dei conti, dovrebbe favorire e indirizzare, sulla base delle informazioni fornite dal Mef, le scelte politiche di spesa pubblica da introdurre per promuovere la parità di genere e ridurre il gender gap, da un lato, e promuovere politiche ambientali protese alla conservazione, tutela e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale, dall'altro. Il raggiungimento della milestone è comunque considerato alla portata e con un livello di difficoltà basso da parte del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infrastrutture

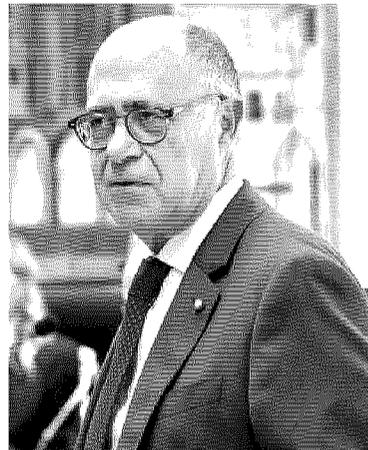
# Livello di criticità alto per logistica, aeroporti e ferrovie del Sud

La digitalizzazione della gestione del traffico aereo presenta un livello di criticità elevato, che tradotto potrebbe essere un obiettivo che si potrebbe non raggiungere entro fine anno. Sulla ottimizzazione della logistica integrata degli aeroporti, infatti, il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, scrive la Corte dei conti, ha comunicato l'impossibilità di raggiungere il target per almeno 13 siti aeroportuali.

Altro obiettivo di fine anno con criticità elevata, sempre secondo la relazione inviata ieri alle Camere dalla Corte dei conti, è quello che punta al potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud Italia. La milestone (M3C1-17) prevede l'aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per la realizzazione di questi interventi. Per tale obiettivo il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, in sede istruttoria, ha comunicato le difficoltà relative all'aggiudicazione degli appalti previsti dall'intervento stesso, tanto da segnalare, come detto, un livello di criticità alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Guido Carlini.** Presidente della Corte dei Conti



**RAFFAELE FITTO**  
Il ministro per il Pnrr ha replicato ai rilievi della Corte sottolineando «che siamo nei tempi previsti, e che occorre lavorare velocemente ma non in fretta».

ANSA



**La relazione.** È stata inviata alle Camere

Per i magistrati «urgente chiudere la revisione del Piano e rimuovere le incertezze». Fitto: «Siamo nei tempi»

L'ATTESA  
La revisione del Piano è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso e il verdetto è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre



## Lo stato di avanzamento finanziario

Dati sugli interventi 2020-2023 su interventi e relative missioni, spesa sostenuta e relativa incidenza percentuale rispetto alle risorse stanziolate. Valori in milioni di euro

MISURA	STANZIAMENTO PNRR (2020 - 2026)	PREVISIONE DI SPESA SOSTENUTA AL 30.06.2023	% SPESA SU RISORSE
M1C1I1.2 - Abilitazione al cloud per le PA locali	1.000,00	0	0%
M1C1I1.4.1 - Esperienza dei cittadini - Miglioramento della qualità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali	813	1,7	0,21%
M1C1I2.1 - Portale unico del reclutamento	20,5	3,96	19,31%
M1C1I2.2.3 - Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	324,4	14,55	4,48%
M1C1I3.2 - Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	41,8	7,3	17,46%
M1C2I3.1.5 - Collegamento isole minori	60,5	0,58	0,95%
M1C3I4.2.3 - Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)	500	0	0%
<b>TOTALE MISSIONE 1</b>	<b>2.760,20</b>	<b>28,09</b>	<b>1,02%</b>
M2C2I1.1 - Sviluppo agro-voltaico	1.098,99	0	0%
M2C2I1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	2.200,00	0	0%
M2C2I1.3 - Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	675	0	0%
M2C2I1.4 - Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare	1.923,40	0	0%
M2C2I2.1 - Rafforzamento smart grid	3.610,00	0	0%
M2C2I2.2 - Interventi su resilienza climatica delle reti	500	0	0%
M2C3I1.1 - Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	800	80	10,00%
M2C3I3.1 - Promozione di un teleriscaldamento efficiente	200	0	0%
M2C4I2.2 - Interventi per la resilienza la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6.000,00	1.882,51	31,38%
M2C4I3.3 - Rinaturazione dell'area del Po	357	0	0%
M2C4I4.4 - Investimenti in fognatura e depurazione	600	0	0%
<b>TOTALE MISSIONE 2</b>	<b>17.964,39</b>	<b>1.962,51</b>	<b>10,92%</b>
M3C2I2.2 - Digitalizzazione della gestione del traffico aereo	110	14,41	13,10%
<b>TOTALE MISSIONE 3</b>	<b>110</b>	<b>14,41</b>	<b>13,10%</b>
M4C1R1.7 - Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	960	54,1	5,64%
M4C2I1.3 - Partenariati estesi a università centri di ricerca imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	1.610,00	30,39	1,89%
M4C2I1.4 - Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S	1.600,00	47,13	2,95%
<b>TOTALE MISSIONE 4</b>	<b>4.170,00</b>	<b>131,62</b>	<b>3,16%</b>
M5C2I1.1.2 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	307,5	0	0%
M5C2I2.2.C - Piani urbani integrati - progetti generali	2.493,80	249,38	10,00%
<b>TOTALE MISSIONE 5</b>	<b>2.801,30</b>	<b>249,38</b>	<b>8,90%</b>
M6C2I1.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.638,85	4,42	0,27%
M6C2I1.3.1 - Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta l'elaborazione l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1.379,99	65,12	4,72%
M6C2I1.3.2 - Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta l'elaborazione l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento modello predittivo, SDK...)	292,55	14,59	4,99%
<b>TOTALE MISSIONE 6</b>	<b>3.311,39</b>	<b>84,13</b>	<b>2,24%</b>
<b>TOTALE GENERALE (interventi oggetto di controllo nel I semestre 2023)</b>	<b>31.117,28</b>	<b>2.470,14</b>	<b>7,94%</b>

Fonte: Relazione I semestre 2023 al Parlamento della Corte dei conti

## Effetto prezzi

# Dall'inflazione aumenti medi del 10,7%, bene il fondo extra per le opere

Fra gli ostacoli che si sono alzati sulla strada della realizzazione degli investimenti Pnrr un ruolo di peso è stato giocato anche dall'inflazione. Nei calcoli della Corte dei conti la corsa dei prezzi ha infatti aumentato in media del 10,7% il costo dei progetti finanziati dal Next Generation Eu. «Il contributo maggiore all'incremento - spiega la Corte - viene dall'aumento dei prezzi che interessano le infrastrutture di trasporto, che spiegherebbe quasi la metà dell'aumento complessivo».

Contro le fiammate inflazionistiche si è però rivelata efficace l'azione portata avanti dal ministero dell'Economia con il «Fondo per le opere indifferibili», cioè la dotazione finanziaria aggiuntiva chiamata a intervenire proprio per compensare gli aumenti di prezzo. La distribuzione di queste risorse sembra essere andata nella direzione giusta, concentrandosi su interventi colpiti da aumenti di prezzo superiori alla media (12,6%). Le risorse aggiuntive portate da questo fondo sono arrivate a rappresentare il 17% del finanziamento Pnrr iniziale per le misure interessate dall'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente

# Per appalti di fognature e depurazione target ancora troppo debole

L'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici di fognatura e depurazione (M2C4-36) è considerata dall'amministrazione un target alla portata e in corso di realizzazione, tanto che potrà essere completata per un totale di 600 milioni per interventi nel settore delle reti fognarie e della depurazione. Attualmente, ricorda nella relazione sul primo semestre 2023 la Corte dei conti, è in corso l'istruttoria tecnica delle proposte progettuali inserite sulla piattaforma dedicata, a seguito della quale, con un decreto del ministero dell'Ambiente, verrà approvato l'elenco degli interventi ammessi a finanziamento, a cui seguirà la sottoscrizione di specifici accordi di programma fra Mase, Regioni e Province Autonome ed Egato. Nonostante questo, però per i giudici contabili la misura, nel suo complesso, presenta comunque elementi di debolezza. Lo stesso governo nella terza relazione sullo stato di attuazione del Pnrr evidenzia come l'investimento in questione sia tra quelli di tutto il Piano che presentano quattro profili di debolezza. Uno stato di debolezza che ha spinto il governo a includere il target nella proposta di modifica nell'ambito della revisione del Piano presentata dall'esecutivo il 27 luglio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'allarme nella relazione Corte conti al Parlamento. L'inflazione causa aumenti del 10,7%

# Pnrr, la p.a. è a corto di tecnici

## Mancano 65 mila figure altamente qualificate nel digitale

DI FRANCESCO CERISANO

**M**ancano 65 mila figure tecniche nella pubblica amministrazione per attuare il Pnrr. Per centrare gli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla digitalizzazione della p.a. servono "elevate competenze tecniche" di cui la p.a. italiana è carente, tanto da essere "in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei". Per portare l'Italia al livello degli standard medi Ue servirebbero 65.000 figure qualificate in ambito digitale. "Una sfida difficile, alla luce delle difficoltà riscontrate nell'ultimo biennio dall'attività concorsuale per il reperimento di profili professionali tecnici o particolarmente specializzati". A rendere più onerosa l'attuazione del Pnrr ci si mette anche l'inflazione che ha generato un aumento di prezzi dei beni e servizi del 10,7%, con punte del 12,6%. Uno scostamento a cui il governo ha cercato di porre rimedio integrando le risorse attraverso il Fondo opere indifferibili.

A lanciare l'allarme sono le

sezioni unite della Corte dei conti in sede di controllo che hanno approvato la relazione al parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr relativa al primo semestre 2023. La Corte ha scattato una fotografia del Recovery plan italiano in chiaroscuro. Buoni i risultati raggiunti dagli obiettivi europei: risultano conseguiti tutti e 28 quelli del primo semestre, innalzando al 34% il livello complessivo di attuazione (era il 28% a fine 2022). Un po' meno performanti i dati relativi alle 54 scadenze con rilievo unicamente nazionale. Di quelle in scadenza a giugno 2023, ne risulta concluso il 74%, mentre il 19% figura in corso e un ulteriore 7% in ritardo. Dei 69 obiettivi europei del secondo semestre 2023, la maggior parte dei quali interessati dalla proposta di revisione del Governo, a metà ottobre ne erano stati conseguiti solo 10, mentre 57 risultano ancora in corso (83% del totale), e due figurano in ritardo rispetto alle tempistiche del cronoprogramma. Per questo, osserva la magistratura contabile, "appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della fase di

revisione del Piano per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno gestite nell'ambito del Pnrr sia per quelle che dovranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti".

Dei 59 obiettivi non ancora portati a casa, 10 sono classificati come di difficoltà alta, 21 di difficoltà media e 28 di bassa difficoltà. Tra le riforme che stanno procedendo bene, la Corte ne cita due, entrambe di competenza del Mef.

In primis la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie che ha come scopo quello di garantire che, entro il quarto trimestre del 2023, con conferma nel 2024, le p.a. centrali, regionali e locali paghino gli operatori economici entro il termine di 30 giorni e le autorità sanitarie regionali entro il termine di 60 giorni. L'obiettivo è stato centrato grazie al decreto legge n.13/2023 che ha previsto precise responsabilità dei funzionari in caso di ritardo nei tempi di pagamento. In particolare si prevede che le amministrazioni pubbliche, nell'ambi-

to dei sistemi di valutazione della performance previsti dai rispettivi ordinamenti, debbano provvedere ad assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali, nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture, specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento.

In ambito fiscale, osserva la Corte, "l'obiettivo di semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti è stato perseguito attraverso l'avvio delle dichiarazioni Iva precompilate per l'esercizio 2022, rese disponibili per oltre 2,4 milioni di soggetti".

Sui controlli, la Corte conti promuove, giudicandolo affidabile, l'attuale sistema di rendicontazione delle spese, ma raccomanda di monitorare per il futuro l'adeguatezza organica delle strutture di audit per assicurare "il tempestivo espletamento delle verifiche e garantire la liquidità dei soggetti attuatori".

— Riproduzione riservata —



**LEGGEDI BILANCIO 2024/ Non sono comprese nel ddl alcune modifiche al Superbonus**

# Sul 110% pericolo contenzioso

## Deadline 31/12, la corsa contro il tempo può far sbagliare

**DI CRISTIAN ANGELI**

La legge di bilancio 2024 non prevede alcuna modifica al Superbonus. La mancata proroga porta con sé difficoltà pratiche ed espone a nuovi contenziosi, almeno per chi non ha programmato gli interventi con la massima attenzione. La fretta di completare le opere entro l'anno per beneficiare del 110%, infatti, è nemica delle corrette procedure, e sottolinea l'importanza della progettazione in caso di accesso ai bonus edilizi.

Tra poco più di un mese il Superbonus scenderà al 70% per i condomini, mentre sparirà del tutto per le villette unifamiliari. La scadenza del 31 dicembre 2023 è più vicina che mai, e il disegno di legge di bilancio, attualmente in prima lettura al Senato, non si occupa del-

la materia, non lasciando così spazio a eventuali aggiustamenti di tiro. La prima difficoltà, infatti, è proprio quella di completare i lavori (e tutte le relative procedure) entro l'anno, obiettivo difficile da raggiungere se non si sono stipulati contratti d'appalto accorti, o se sono stati stipulati con imprese non del tutto affidabili. Infatti, non è raro che i lavori agevolabili con Superbonus non siano ancora iniziati o siano partiti da pochissimo, magari a causa di rinvii o ritardi dell'impresa, cosicché la scadenza di fine anno non rappresenta un problema solo se si è preteso, ad esempio, che l'appaltatore dichiarasse nel contratto di essere in grado di ultimare i lavori nei termini, specificando l'intenzione del committente di avvalersi del Superbonus.

I condomini, da sempre i

più interessati alla maxi-agevolazione, potrebbero invece trovarsi davanti alla tentazione di modificare all'ultimo minuto progetti a suo tempo poco lungimiranti, magari perché recuperare i materiali scelti inizialmente dall'assemblea comporta lungaggini incompatibili con la scadenza del 110%. Non è da escludere che in casi simili gli amministratori o i tecnici accordino con l'impresa variazioni ai progetti, senza passare per la convocazione di una nuova assemblea. Un'idea che, per quanto nell'interesse del condominio, potrebbe portare a spiacevoli epiloghi. L'art. 1135 c.c., infatti, dà solo all'assemblea dei condomini il potere di disporre interventi di manutenzione straordinaria in modo da obbligare l'intera compagine a pagarne il prezzo, mentre l'ammini-

stratore può "sostituirsi" ad essa solo in situazioni di "urgenza". Se l'urgenza manca, in sostanza, e qualcuno ordina l'esecuzione di nuovi o diversi lavori, paga di tasca sua.

Purtroppo, però, per quanto possa sembrare essenziale completare i lavori entro l'anno per accedere al Superbonus, la giurisprudenza la pensa in modo diverso, considerando "urgenti" solo quelle opere che se posticipate comportano pericoli o danni dal punto di vista della sicurezza strutturale dell'edificio (Tribunale di Napoli, sentenza 4111/2023). È evidente, insomma, che in assenza di una proroga il rischio per i condomini che hanno approvato progetti ambiziosi ma senza un'accurata programmazione edilizia si fa elevato.

E le difficoltà non si fer-

mano qui. Si pensi al caso in cui, in assenza di un contratto di appalto adeguatamente dettagliato e di elaborati progettuali completi, l'impresa comunichi che, per poter terminare i lavori entro l'anno, risulta necessario modificare l'appalto, con aggravio dei costi. Anche nel caso in cui si proceda correttamente (tramite assemblea nel caso dei condomini), non vi sarebbe molto tempo per decidere, con il risultato che l'impresa avrebbe il coltello dalla parte del manico, dato che contestare gli extra costi vorrebbe dire rallentare o addirittura fermare il cantiere, perdendo il treno del 110%.

Sono tanti, insomma, gli ostacoli che una proroga potrebbe alleggerire, considerando quanti potrebbero trovarsi incastrati a ridosso della scadenza.

— © Riproduzione riservata —



## Sisma 2016, ampliate le stabilizzazioni

Stabilizzabile il personale impiegato nella ricostruzione post Sisma 2016 anche se, nel corso degli ultimi tre anni, la prestazione lavorativa sia stata svolta in posizioni contrattuali diverse. Ad ampliare le chance di stabilizzazione previste dal decreto legge n.3/2023 (cosiddetto di Ricostruzione) che ha permesso di assumere a tempo indeterminato il personale a termine impiegato nella ricostruzione, che ha maturato o che maturerà, al 31 dicembre 2023, tre anni di servizio, è un emendamento presentato al decreto legge proroghe (dl n.132/2023) presentato dal senatore di Fratelli d'Italia e commissario straordinario alla ricostruzione, Guido Castelli, secondo cui questa ulteriore chance "accoglie le istanze di regioni, comuni e uffici speciali per la ricostruzione che, attraverso una stabilizzazione più ampia e completa, potranno favorire l'accelerazione del processo di ricostruzione, stimolando ulteriormente quel cambio di passo che già si sta evidenziando".

Il decreto, all'esame delle commissioni finanze e bilancio del Senato, è ancora un cantiere aperto, tali e tanti sono i temi aperti su cui si attende il parere del governo che dovrà esprimersi sugli emendamenti accantonati. Tra questi l'eventualità di una ulteriore possibile proroga al 30 giugno 2024 dello smart working per i genitori con figli under 14 nel settore privato. Una proroga che farebbe seguito a quella già contenuta nel dl 132 che ha allungato dal 30 giugno al 31 dicembre 2023 la possibilità di usufruire del lavoro agile per i dipendenti pubblici e privati affetti da patologie e quindi in condizioni fragilità.

**Veicoli Euro 3 nel Tpl**

Tra gli emendamenti approvati in commissione finanze va segnalato quello che consente alle regioni e alle province autonome la possibilità di comunicare entro il 15 novembre al ministero delle infrastrutture l'elenco dei veicoli Euro 3 adibiti al trasporto pubblico locale per i quali si richiede l'esonero dal divieto di circolazione in modo da "consentire la continuità e la regolarità del servizio di trasporto pubblico locale". Dal 1° gennaio 2024 si prevede che le risorse europee, nazionali e regionali, già assegnate alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, e destinate al rinnovo della flotta dei mezzi di trasporto pubblico locale, siano prioritariamente finalizzate alla sostituzione dei veicoli con caratteristiche antinquinamento Euro 3. Il Mit con apposito decreto entro il 15 dicembre 2023 disporrà l'esonero dei veicoli.

**Rsu nella p.a.**

Prorogata al 31 dicembre 2024 la data di rilevazione delle deleghe rilasciate a ciascuna amministrazione, necessarie per l'accertamento della rappresentatività delle Rsu del pubblico impiego, con riferimento al periodo contrattuale 2025-2027. I dati, rilevati al 31/12/2024, saranno trasmessi all'Aran dalle p.a. non oltre il 31 marzo dell'anno successivo. La proroga, spiegano gli emendamenti approvati in sesta commissione, si è resa necessaria a causa dello slittamento della tempistica delle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego determinato dall'emergenza Covid 19 con riferimento al periodo contrattuale 2025-2027.

**Francesco Cerisano**

↳ Riproduzione riservata —



## Nova 24

### Clima

## Alluvioni, gestire i dati per prevenire

M. Cristina Ceresa — a pag. 27

# Alluvioni, i dati diventano alleati per prevenire e gestire

**Sostenibilità.** Secondo Nature gli insediamenti umani sono cresciuti espansi nelle attuali zone di inondazione. Nonostante le tecnologie di monitoraggio i Comuni sono presi alla sprovvista

Pagina a cura di  
**M. Cristina Ceresa**

**A**llagamenti e inondazioni sono cronaca, purtroppo, di questi giorni anche in Italia. L'acqua porta con sé eventi catastrofici tra i più costosi - spesso anche in termini di vite umane -, ma anche per perdita di biodiversità, oltre ovviamente a causare pesanti danni economici.

E le città, grandi o piccole che siano, sono territori altamente esposti. Non solo per gli effetti causati dalla crisi climatica in generale, ma anche - lo evidenzia un recente articolo su Nature - per una miopia legata ai modelli di urbanizzazione e di sviluppo spaziale: dal 1985 - denuncia la ricerca di Nature - gli insediamenti umani in tutto il mondo, dai villaggi alle megalopoli, si sono espansi proprio nelle attuali zone di inondazione.

La sfrenata cementificazione, che un recente rapporto Ispra evidenzia dove nel 2022 sono stati ricoperti altri 77 chilometri quadrati, +10% rispetto al 2021, mostra una diretta causa anche in Italia: oltre a esporre le città all'aumento della temperatura, il consumo di suolo diminuisce la capacità di assorbire l'acqua. E come riporta il rapporto «il 13% del consumo di suolo totale (circa 900 ettari) ricade nelle aree a pericolosità idraulica media e incide anche sull'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico».

Il ricorso alle tecnologie di monitoraggio, prima e alle azioni di intervento dopo sono sul tavolo di lavoro di sindaci, assessori, tecnici dei Comuni italiani. Troppo spesso però si è ancora presi alla sprovvista.

La tematica ha spinto la Com-

missione europea a pubblicare uno strumento per fare cultura e alzare l'asticella dell'informazione. Dalla mappa si evince che oltre 14mila zone dell'Ue sono a rischio significativo di alluvioni. Google punta a segnalare fino a 7 giorni prima il pericolo alluvioni attraverso la piattaforma FloodHub che da qualche mese ha inglobato anche alcune aree geografiche europee, Italia compresa. Un'altra mappa utile è quella creata da Legambiente: CittàClima. Obiettivo è quello di mappare il rischio climatico sulle città per comprendere quanto stia avvenendo nel territorio italiano ed evidenziare, laddove possibile, il rapporto tra accelerazione dei processi climatici e problematiche legate a fattori insediativi o infrastrutturali nel territorio italiano. In tempo reale qui sono raccolte ed elaborate informazioni sugli impatti degli eventi climatici nei confronti di aree urbane, infrastrutture, beni storici.

Dimostrazioni pratiche di come la tecnologia alzi il livello delle soluzioni di risk management. Come suggerisce Max Claps, research director di Idc Government Insights: «La resilienza agli shock a breve termine è un imperativo». Il problema, secondo l'analista, non è tanto la disponibilità di fondi (come gli 8 miliardi del Pnrr per rendere le infrastrutture pubbliche più resilienti), piuttosto la mancanza «di pianificazione, delle carenze di competenze, della lentezza degli appalti pubblici e delle insufficienti competenze e capacità di revisione».

Eppure, i dati - quelli che permettono di fare statistiche e business intelligence - non mancano. Anzi, il rischio è che ce ne siano troppi vista la crescente disponibilità e granularità delle informazioni provenienti da immagini satellitari,

sensori IoT, monitoraggio meteorologico e modelli di previsione.

Claps sollecita i responsabili delle politiche, ma anche gli ispettori edilizi ad «alimentare con intuizioni intelligenti gli strumenti di pianificazione e simulazione operativa, come i gemelli digitali, per simulare l'impatto delle norme edilizie e delle decisioni in materia di permessi per ridurre il consumo di suolo e richiedere l'uso di tecniche e materiali edilizi più resilienti».

Lo scenario degli interventi può modificarsi «grazie ai dati in tempo reale dei modelli di previsione meteorologica, integrati con quelli provenienti dai sensori delle dighe e dei fiumi, che dovrebbero essere analizzati per individuare le anomalie e lanciare automaticamente allarmi di emergenza che possano avvisare tempestivamente i cittadini, anziché affidarsi a pattuglie di vigili del fuoco e polizia che girano per le strade di piccoli villaggi e città rurali usando altoparlanti per dire ai cittadini di evacuare le case o aspettarsi che i sindaci pubblichino video sui social media sperando che tutti prestino attenzione».

L'uso più intelligente dei dati può anche fornire spunti al personale di comando e controllo per coordinare i primi soccorritori e orchestrare la fornitura di cibo, vestiti e medicine per i rifugi, invece di affidarsi a e-mail, fogli di calcolo e telefonate.

L'investimento va ben oltre e secondo Claps «la stessa infrastruttura tecnologica - con alcune aggiunte in termini di sensori e applicazioni - fornirà intuizioni intelligenti per altri casi d'uso, come la conservazione dell'acqua nelle stagioni secche, la riduzione delle perdite, la protezione della biodiversità in fiumi, paludi e porti, il trasporto idrico sostenibile e la qualità dell'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALLERTA

### It-Alert in sperimentazione

Le allerte meteo non hanno ormai sosta: i Comuni le lanciano sempre più sovente vista la crisi climatica che stiamo vivendo.

Come quando ci si presenta al pronto soccorso, ogni colore ha il suo grado di intervento: la scala va da dalla gialla (mite) alla rossa (criticità elevata, con allagamenti di aree anche lontane dai corsi d'acqua, frane profonde, rottura degli argini e cedimento dei ponti). Intanto, molti italiani hanno sperimentato tra settembre e ottobre gli alert via cellulare. Il sistema si basa sulla tecnologia cell-broadcast, una modalità di comunicazione unidirezionale e generalizzata di brevi messaggi di testo prevista nelle attuali reti di telefonia cellulare.

Al momento, It-alert è ancora in fase di sperimentazione.

Gli alert scatteranno (come da Direttiva del 7 febbraio 2023) in caso di maremoto generato da un sisma; collasso di una grande diga; attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli; incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica; incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Direttiva Seveso); precipitazioni intense. Ma la Protezione civile a cui fa capo il servizio avvisa: «Solo a sperimentazione ultimata, si deciderà per quali di questi eventi elencati il sistema diventerà operativo».

## Max Claps (Idc) auspica l'uso dei dati meteo, integrati con quelli dei sensori di dighe e fiumi L'analisi consente di individuare anomalie e lanciare allarmi di emergenza per i cittadini



### INTERVENTI

**Santoro (Rekeep):**  
«A Cesena l'impegno per pianificare i cantieri post-alluvione»

## STORIE

### URBANISTICA

## Architetti al lavoro per mitigare gli impatti

Architetti e urbanisti sono chiamati in causa per colmare il gap nella relazione tra comportamento energetico di edifici e gli spazi esterni e il landscape, tutti facenti parte di quella grande infrastruttura che è la città in preda alla crisi climatica. Per Filippo Weber, del comitato scientifico Italian climate network e founder della Weber Architects di Firenze «ciò significa passare da un atteggiamento puramente adattivo a uno mitigativo, in cui l'ambiente urbano non solo "resiste e sopravvive" ai cambiamenti climatici ma agisce positivamente». Questo può avvenire attraverso azioni che contrastano e al contempo adattano la città e mitigano il suo impatto sui cambiamenti climatici, come l'efficientamento del patrimonio edilizio e la minimizzazione di emissioni, il ripristino della permeabilità dei suoli e l'incremento delle aree verdi, generando impatto positivo sul microclima urbano e contribuendo a ridurre fenomeni come l'isola di calore.

Tra le strategie più efficaci di mitigazione e adattamento Weber cita le Sustainable urban drainage system (Suds): «Soluzioni che consentono di equilibrare il ciclo dell'acqua nell'ambiente urbano, riducendo l'impatto dello sviluppo antropico sulla qualità e la quantità del deflusso, massimizzando le opportunità connesse alla qualità del paesaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IPPODAMO**

## La gestione del rischio tramite la piattaforma

Ippodamo da Mileto è stato forse il primo urbanista della storia e oggi è sinonimo di Decision support system per il coordinamento intelligente degli interventi urbani. In onore di Ippodamo, infatti, Rekeep ha battezzato il proprio sistema di risk management. «Avevamo bisogno di una soluzione che rendesse accessibili e comprensibili i dati generati nel corso delle attività per consentire una migliore pianificazione – precisa Eleonora Santoro, Head of Innovation & Esg di Rekeep, azienda che si occupa di Facility management - . La piattaforma - appena installata a Bologna e in fase di test nel Comune di Cesena, impegnato nella pianificazione dei cantieri stradali di ripristino post alluvione - è stata sviluppata nell'ambito del Competence center Bi Rex, con il supporto del Dipartimento di Informatica dell'Università di Bologna». Gli algoritmi predittivi mettono in correlazione diverse fonti di informazione, tra cui eventi cittadini, occupazioni di suolo pubblico, cantieri, dati georeferenziati (come presenza di scuole, ospedali, ponti), di traffico veicolare e di presenza. I dati vengono, quindi, raccolti dal sistema informativo territoriale, dalla programmazione cittadina e dai piani di lavoro, oppure dai satelliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIAPPONE**

## Gemelli digitali e realtà aumentata

Anche i cosiddetti gemelli digitali e la realtà aumentata (Ar/Vr) vengono in aiuto alla gestione delle città contribuendo a raggiungere quel Goal 11, ovvero rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, duraturi, sostenibili e sicuri.

In Giappone nel distretto Keihanna di Kyoto, Dassault System in collaborazione con Ntt ha creato un gemello virtuale attraverso la piattaforma 3DExperience per simulare il rischio di inondazioni, analizzare l'impatto sulle aree urbane, definire scenari di evacuazione e guidare i cittadini verso abitazioni sicure in caso di emergenza. Resilienza agli eventi estremi, ma con la soluzione di Dassault System si attiva anche la gestione e l'organizzazione e delle risorse e nella pianificazione delle attività della forza lavoro. Il controllo degli eventi passa anche dalle telecamere che gestite dall'intelligenza artificiale possono rivelarsi efficaci anche per il monitoraggio delle risorse idriche. Per esempio, Axis attualmente collabora insieme a Tenevia, azienda che fornisce soluzioni e servizi di monitoraggio ambientale, a un progetto avviato da Arpal, agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure. Obiettivo il monitoraggio del fiume Roia che continua a preoccupare i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOTTO PERPETUO**

Quando si tratta di comprendere i perché del clima, c'è una quantità infinite di cose che bisogna apprendere, ma la vita concede solo un tempo limitato.

RAYMOND T. PIERREHUMBERT



**GUIDA ONLIN**

Gpt-4 e Bard non sono più quelli di una volta. A meno di un anno dal debutto di ChatGpt molto è cambiato. Le lezioni su Info Data e le guide su Tecnologia online

**DOMENICA SU NÒVA**

Viaggio nell'Antropocene, l'unica via di salvezza per l'umanità è la riscoperta del sacro e l'incontro con l'altro



**Toscana.**  
I danni dell'alluvione che ha colpito Campo Bisenzio la scorsa settimana. Le vittime in tutta la Toscana sono state otto. Una prima stima dei danni è di oltre 500 milioni



# Premi a ricerca e produzione di idrogeno verde

## Transizione ecologica

Le istanze dovranno essere inviate dal 29 novembre fino al 12 gennaio 2024

A disposizione 100 milioni  
Almeno il 40% delle risorse alle Regioni del Sud

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Dal 29 novembre le imprese interessate a investire nel settore dell'idrogeno potranno fare domanda per accedere agli incentivi messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per l'attuazione dell'Investimento 5.3 «Idrogeno» del Pnrr. Si tratta di un bando a sportello con procedura negoziale e, oltre agli investimenti, saranno agevolabili anche attività di ricerca e di formazione.

Il finanziamento complessivo disponibile ammonta a 100 milioni ed è destinato a sostenere progetti innovativi finalizzati allo sviluppo della filiera di componenti per la produzione di idrogeno rinnovabile. Almeno il 40% di queste risorse è riservato ai progetti che verranno realizzati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le agevolazioni sono aperte a imprese di tutte le dimensioni intenzionate a implementare piani di investimento che includano la realizzazione di progetti produttivi, la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale

(entro il 25% del costo ammissibile), nonché la formazione del personale (entro il 5% del costo ammissibile).

Il processo di richiesta degli incentivi avviene tramite procedura negoziale con iter valutativo a sportello, per cui le domande saranno esaminate in base all'ordine di arrivo. Dovranno essere presentate dalle 10 del 29 novembre 2023 e fino alle 10 del 12 gennaio 2024, salvo esaurimento anticipato dei fondi.

Sono previsti contributi a fondo perduto in misura variabile in base alla tipologia di progetto e nelle misure massime stabilite dalla normativa europea.

### Escluse le nuove imprese

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese, di tutte le dimensioni, che siano in regime di contabilità ordinaria e dispongano di almeno due bilanci approvati e depositati ovvero, per le imprese individuali e le società di persone, dispongano di almeno due dichiarazioni dei redditi presentate.

### I progetti agevolabili

Sono ammissibili i progetti di investimento finalizzati allo sviluppo della filiera produttiva dell'idrogeno. Vi rientrano gli impianti di compressione, di stoccaggio e di purificazione dell'idrogeno, l'elettronica di potenza e i sistemi di interfaccia tra elettrolizzatore e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, i componenti degli elettrolizzatori come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, elettrodi, diaframmi, membrane, piastre e altri componenti dello *stack* e/o delle celle.

I progetti devono prevedere un ammontare di spese non inferiore a

5 milioni. Sono ammissibili i costi relativi a suolo aziendale e sue sistemazioni, nei limiti del 10% del complessivo progetto di investimento ammissibile, i fabbricati e altre opere murarie e assimilate, nei limiti del 40% del complessivo progetto di investimento ammissibile, nonché macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica.

Rientrano anche programmi informatici, brevetti, licenze, *know-how* e conoscenze tecniche non brevettate relative a nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi.

Per le imprese di grandi dimensioni queste spese sono ammissibili non oltre il 50% del complessivo progetto di investimento. I progetti di investimento caratterizzati da un notevole grado di complessità e integrazione tecnico produttiva possono essere realizzati, in tutto o in parte, anche col ricorso alla modalità del cosiddetto contratto «chiavi in mano».

### Ammesse R&S e formazione

Sono ammissibili i progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale strettamente connessi e funzionali ai progetti di investimento produttivo. Ai fini dell'ammissibilità, i progetti devono essere realizzati nell'ambito di una o più delle proprie unità locali ubicate nel territorio nazionale e prevedere un ammontare di spese non superiore al 25% del complessivo costo ammissibile.

Sono incentivabili anche i progetti di formazione del personale strettamente legati e funzionali al progetto di investimento produttivo per un ammontare non superiore al 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PÙ DELLA GERMANIA

# Attaccamento al lavoro, l'Italia tra i primi paesi al mondo

Hansen a pag. 12

## Nella Ue italiani attaccati al lavoro più dei tedeschi

DI JAMES HANSEN

L'Italia si crede un paese pigro, e probabilmente la convinzione non svanirà solo perché i dati dicono diversamente. Il World Values Survey è un enorme, rispettato, progetto di ricerca sociale internazionale che esiste dal 1981. Ha come scopo quello di misurare periodicamente e su scala mondiale i «valori», l'importanza che le popolazioni di 120 paesi danno alle istituzioni sociali, politiche, economiche, religiose e culturali.

Tra i dati più interessanti emersi dal WVS ci sono quelli che riguardano l'atteggiamento verso il lavoro: contrastano drammaticamente con la comune percezione di quanto si «fatichi» nei diversi paesi. Ne parliamo oggi perché l'Italia sarebbe tra i primi paesi al mondo per quanto riguarda l'attaccamento al lavoro, molto avanti nella Ue rispetto a nazioni presumibilmente «laboriose» come Germania e, nel mondo, Usa o Giappone. Tra i paesi europei, è rimarchevole notare come sia la Gran Bretagna a trovarsi all'ultimo posto, appena dietro alla Russia.



Il «posto» è un bene prezioso

È importante tenere presente che i dati del WVS non misurano la produttività di chi lavora, ma la percentuale della popolazione che ha risposto alla domanda «Quanto è importante il lavoro nella Sua vita?» scegliendo una risposta tra «piuttosto» e «molto» importante. In altre parole, a seconda delle circostanze di chi risponde, il lavoro potrebbe essere importante o perché uno attende con impazienza il lunedì per tornare gioiosamente in ufficio o, dall'altra parte, considera il «posto» un bene prezioso perché altrimenti non riuscirebbe a mantenere la propria famiglia. Sono entrambe motivazioni valide...

Mercoledì di Rochester



# Sindacati in gravissima crisi: in soli 10 anni hanno perso 850 mila iscritti. Si salva solo la Uil

Luigi Chiarello a pag. 2

## I sindacati, in solo dieci anni, hanno perso 850 mila iscritti

DI LUIGI CHIARELLO

**L**a crisi di rappresentanza svuota le urne. Alle ultime elezioni il partito dell'astensione ha raggiunto vette mai viste. Se fino al 1979 votava più del 90% degli italiani, nel 2022 è andato ai seggi il 63,9% degli aventi diritto. Ma la frattura tra eletti e società non si esaurisce alla politica. Soffrono i corpi intermedi, noti come "parti sociali". In particolare, soffre un mostro sacro della "Repubblica fondata sul lavoro": il sindacato.

**L'emorragia di consenso è costante. Ma silente.** A setacciarla, dati alla mano, è l'ultima fatica di **Raffaele Rio**, presidente di Demoscopika: un saggio dal titolo "Oxy-politik" (Tangram Edizioni Scientifiche), che suona come un ceffone alle élites.

Le principali sigle sindacali stanno perdendo ogni anno migliaia di iscritti. Dal 2011 al 2022, i tesserati hanno registrato una contrazione di circa 850mila persone, di cui oltre 582mila al Sud, pari a poco meno del 70% del calo complessivo.

A pagare il dazio più sala-

to, in valori assoluti, è la Cisl: meno 491mila iscritti. Segue la Cgil con un calo di 476mila tesserati. In controtendenza la Uil, che registra un +118mila iscritti. Sette regioni accusano le contrazioni maggiori: Campania (-197mila iscritti), Sicilia (-132mila), Lombardia (-99mila), Calabria (-96mila), Puglia (-94mila), Piemonte (-62mila) e Lazio (-54mila). I dati derivano dai siti ufficiali

*La crisi, che ha colpito Cisl e Cgil, ha risparmiato la Uil*

delle sigle sindacali e non tengono conto di tesserati all'estero e realtà affiliate alle "triplice".

**Anche l'Ocse raccoglie numeri sulle adesioni** al sindacato. La cosiddetta densità (*Trade union density*), definita come il numero di iscritti netti in proporzione ai dipendenti (sono esclusi, dunque, coloro che non fanno parte della forza lavoro, disoccupati ed autonomi), conferma un calo costante di iscrizioni

dal 2013. In base ai numeri estratti al 31 agosto 2023, il tasso di penetrazione del sindacato sul totale dei lavoratori è sceso dal 35,7% di dieci anni fa al 32,5% del 2019. E se calano gli occupati, calano pure gli iscritti in valore assoluto.

**C'è poi un "vento" che il saggio annusa, analizzando i dati Istat al primo settembre scorso:** nel 2022, solo lo 0,8% della popolazione dai 14 anni in su ha dichiarato di aver svolto attività gratuite per il sindacato; nel 2001 era l'1,5%. Quasi il doppio. Ma la percezione negativa di questo trend esplose se lo si confronta con coloro che hanno operato gratis per il volontariato: sono l'8,3%. In termini assoluti, poi, rispetto a vent'anni fa, 312mila persone si sono defilate dall'impegno sindacale. Il crollo è al Nord: quasi metà dei rinunciatari (48,4%). Seguono Sud (36,5%) e Centro (15,1%).

E i datori di lavoro? Non ridono: nel 2018 (ultimo dato Ocse disponibile) sul totale degli addetti, il 78,3% lavorava in aziende affiliate ad associazioni di categoria; un decennio prima era l'81%.

© Riproduzione riservata



**IL FATTO** Dopo il Covid non si è fermato l'esodo dei giovani verso l'estero e chi resta si affida agli anziani

# Nonna Italia

*Espatriati verso i 6 milioni, il 67% è under 50. Migrantes: «Hanno sete di rivalsa»  
 Per il Cisl il 41,6% delle famiglie "dipende" dai parenti, insufficienti i bonus figli*

Sei milioni di italiani vivono fuori dal nostro Paese: è questa la fotografia di un altro popolo, quello dei nostri connazionali pronti a fare la valigia e a partire. Lo sostiene l'ultimo rapporto Migran-

tes, presentato a Roma, secondo cui sono soprattutto i Neet e le donne ad aver preso la via dell'estero, anche a seguito delle poche opportunità concesse dal sistema Italia. Il Paese che cambia,

intanto, dipende sempre di più dalla generazione over 60. Secondo il Cisl, infatti, il ruolo dei nonni è più importante nella gestione familiare di qualsiasi bonus deciso dai governi. Asili nido e wel-

fare familiare vengono considerati ancora marginali dai nuclei familiari, che invece chiedono di poter contare su salari più alti e maggiori opportunità occupazionali, per sé e per i propri figli.

**Primopiano** alle pagine 4,5 e 7

## Sei milioni di italiani vanno all'estero In crescita i "moderni clandestini"

**Il Paese  
 che cambia**  
 PAOLO LAMBRUSCHI

**L'**Italia fuori dall'Italia continua a crescere anche se a ritmo più lento. Un popolo di quasi sei milioni, un decimo circa dei 58,8 milioni di italiani residenti in Italia e sempre più giovane. Dopo il Covid, per gli studiosi è iniziata una nuova fase della mobilità italiana con il ritorno consistente delle migrazioni interne. Lo afferma il Rapporto italiani nel mondo (Rim) 2023 della Fondazione Migrantes della Cei, curato da Delfina Licata, presentato ieri a Roma.

Lo studio prende in esame i dati del 2022, anno in cui i movimenti migratori esterni ufficiali sono calati del 2% mentre quelli interni (1 milione 484mila) sono tornati a crescere del 4% rispetto al 2021.

In Italia la direttrice è quella classica Sud-Nord con le regioni settentrionali sempre attrattive - soprattutto Emilia-Romagna, Friuli-Venezia

Giulia e Lombardia - e quelle meridionali che si spopolano, ma la mobilità italiana e internazionale si conferma complessa.

**Le novità.** Il calo delle partenze per l'estero è apparente. Se prima del Covid le iscrizioni all'Anagrafe italiana residenti all'estero (Aire) in un anno arrivavano anche a 260mila, e più della metà erano per espatrio, da gennaio a dicembre 2022 sono partiti dalle 107 province d'Italia e si sono iscritti all'Aire per espatrio 82.014 italiani (-2,1% rispetto all'anno precedente). Ci sono poi ritardi nelle ripartenze e molti emigrati per lavoro continuano a tenere un piede anche in Italia non ottemperando all'obbligo di iscrizione all'Aire. Aumentano insomma i "moderni clandestini".

L'Italia all'estero ringiovanisce costantemente. Il 67% degli espatriati nel 2022 aveva tra i 18 e i 49 anni. E il 23,2% (oltre 1,3 milioni) degli iscritti all'Anagrafe italiana per i residenti all'estero ha tra i 35 e i 49 anni, un quinto (più di 1,2 milioni) tra i 18 e i 34. In preva-

lenza il livello di istruzione è medio-alto (circa il 58% ha almeno il diploma).

Cosa li spinge a partire? Ben 1,7 milioni di giovani italiani non studiano né lavorano e il confronto salariale con l'Europa è impietoso i tedeschi guadagnano in media circa 8 mila euro in più all'anno. "La mobilità - si legge nello studio - non è più sfuggire da situazioni di fragilità economica e occupazionale, è desiderio di rivalsa e crescita. Questo bisogno lo si trova nelle aree metropolitane medio-grandi quanto nelle città medio-piccole. Essa accompagna chi vive nelle aree depresse e chi risiede in zone ricche del nostro Paese."

E a voler cogliere queste rivincite sono sempre più donne, il 48,2% dei 6 milioni di italiani all'estero. La presenza femminile dal 2006 ad oggi è raddoppiata e per il Rim non siamo più davanti a una "donna migrante spinta al trasferimento per ricongiungersi agli uomini", bensì "una donna moderna e dinamica, motivata anche dalla prospettiva di una vita in-

dipendente, di un maggior benessere economico e di una carriera più gratificante"

**Punti fermi.** In prevalenza (il 46,5%) gli italiani residenti all'estero sono di origine meridionale, il 37,8% settentrionali e il 15,8% del centro. Le comunità italiane più numerose si trovano in Argentina (oltre 921 mila iscritti, il 15,5% del totale), Germania (oltre 822mila, il 13,9%), Svizzera (oltre 639mila, il 10,8). Seguono Brasile, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

La Sicilia è sempre la regione d'origine della comunità migrante più numerosa (oltre 815 mila). Seguono -sopra le 500 mila unità - Lombardia, Campania Veneto e Lazio.

Il 53,9% (44.210) di chi ha lasciato l'Italia per espatrio da gennaio a dicembre 2022 lo ha fatto partendo dal nord, il 30,2% (24.729) dal Mezzogiorno e il 15,9% (13.075) dal Centro. Lombardia e Veneto sono, ancora una volta, le regioni da cui oggi si parte di più.

L'Europa che ha accolto il 75,3% degli espatriati nel 2022 è la destinazione preferita, in

particolare Regno Unito (16,4%, ma in calo post Brexit), Germania (13,8), Francia (10,49 e Svizzera (9,1). Il 17%, invece, ha scelto il continente americano (il 10,5% in America Latina) e il 7,4% si è distribuito nel resto del mondo. **Rimpatri, fenomeno in controtendenza.** Sono ritornati in patria 443mila connazionali nel decennio 2012-2021. Numero più che raddoppiato, ma insufficiente per compensare

la perdita di popolazione. Due italiani su cinque rientrano da un paese dell'Ue, uno su cinque dall'America Latina. Plausibile che a rientrare in patria siano le generazioni successive ai nostri antenati emigrati. La Lombardia attrae ancora il maggior numero di lavoratori provenienti dall'estero, con una percentuale stimata per il 2023 pari a circa il 42% dei soggetti rientrati. Ma prosegue l'aumento relativo della quota dei rientri nelle regioni meri-

dionali che hanno previsto agevolazioni fiscali potenziate per i lavoratori, diventate la meta preferita anche da chi sfrutta la modalità di lavoro da remoto per tornare a vivere nella regione d'origine. Proprio rimpatri e *smart working* giovanile, secondo la Migrant, possono essere, se supportati da un impianto legislativo ad hoc, una forma efficace di ripopolamento delle aree interne, favorendo anche la re-

sistenza dei giovani. «È questo lo *smart working* di cui oggi l'Italia - conclude la Migrant - ha bisogno, quello che diventa valore aggiunto e beneficio per molti fuoriscende del Sud, per i tantissimi pendolari di media-lunga percorrenza, ma anche per gli stessi protagonisti della recente mobilità». Un modo per garantire anche agli italiani il diritto di partire e quello di restare nella propria terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RAPPORTO

Migrantes: c'è un popolo che vive fuori dalla penisola. I "Neet" e le donne sono i nuovi protagonisti dell'esodo: e in tanti non sono iscritti all'Aire



Quasi il 50% dei giovani che scappano dall'Italia ha meno di 34 anni



## STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

## Eredità, atti di gestione autorizzati dai notai

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**N**otai in concorrenza con i giudici per l'autorizzazione degli atti relativi ai beni ereditari. Il lasciarsi passare può essere rilasciato dal professionista per gli atti gestione dell'eredità ad opera del chiamato alla stessa, così come per gli atti relativi a beni ereditari appartenenti a minori o adulti soggetti a misure di protezione e anche, in alcuni casi, per il reimpiego del danaro ricavato dalla alienazione di beni ereditari. Per altri atti, invece, la competenza autorizzatoria del notaio è ancora da chiarire. Sono queste, in sintesi, le conclusioni dello Studio n. 59-2023/PC, approvato il 28 settembre 2023 dal Consiglio Nazionale del Notariato, intitolato "L'autorizzazione notarile nella riforma della volontaria giurisdizione: gli atti aventi a oggetto beni ereditari", che fornisce una articolata e sistematica dell'articolo 21 del d.lgs. n. 149/2022.

Questa disposizione consente agli interessati di chiedere per iscritto al notaio rogante le autorizzazioni per la stipula degli atti pubblici e scritture private autenticate nei quali interviene un minore, un interdetto, un inabilitato o un soggetto beneficiario della misura dell'amministrazione di sostegno, e anche per atti e scritture aventi ad oggetto beni ereditari.

Il nodo affrontato dallo Studio in commento è l'ambito della possibile applicazione della autorizzazione notarile.

Il documento parte con la conferma della attribuzione al notaio della possibilità di autorizzare gli atti aventi ad oggetto beni di provenienza ereditaria in

genere e, quindi, compresi gli atti relativi di beni ereditari appartenenti a minori o adulti soggetti a misure di protezione.

Lo Studio risolve, dunque, positivamente il problema circa il conferimento al notaio della competenza ad autorizzare gli atti aventi ad oggetto beni ereditari quando gli stessi siano di titolarità (non ancora consolidata, con "fase ereditaria" ancora aperta) di incapaci di agire o beneficiari di amministrazione di sostegno. Al riguardo, lo Studio aggiunge che il notaio ha il potere-dovere di valutare sia gli interessi di creditori e legatari che quelli di minori e adulti soggetti a misure di protezione e che, senza dover richiedere il parere del giudice tutelare o di un altro notaio, sia sufficiente la sola autorizzazione notarile prevista dal citato articolo 21 del d.lgs. 149/2022.

Secondo lo Studio, poi, non sussistono rilevanti dubbi circa i poteri autorizzatori del notaio in tema di gestione dell'eredità ad opera del chiamato all'eredità (qui, in assenza di accettazione, non si pone il problema di tutelare anche gli interessi dell'incapace).

Non sempre, invece, il notaio può dettare disposizioni per il reimpiego del danaro ricavato dalla alienazione di beni ereditari: la facoltà è ammessa in linea di principio, ma lo Studio esprime perplessità circa la sussistenza del potere autorizzatorio del notaio nel caso in cui il curatore dell'eredità giacente intenda utilizzare tale denaro per pagare debiti ereditari.

Allo stesso modo sono formulati dubbi in tema di procedimento di autorizzazione per il compimento di alcuni atti

dell'esecutore testamentario: rimangono irrisolti, secondo i Notai, i nodi della eventuale necessità di autorizzazione per gli atti già previsti dal testatore (che secondo la prevalente dottrina non sarebbe richiesta dalla legge) e della necessità o no di sentire gli eredi.

Ultimo aspetto da chiarire, anche se lo studio sottolinea che dal punto di vista pratico la questione sembra avere minore rilevanza statistica, concerne la possibilità di autorizzazione notarile per gli atti di alienazione in caso di sostituzione fedecommisaria.

© Riproduzione riservata -



## Guide turistiche, riforma pronta all'esame dell'aula

La riforma delle guide turistiche accelera ed è ora pronta ad approdare in aula al Senato. La 9<sup>a</sup> commissione di palazzo Madama, infatti, ha concluso l'esame del disegno di legge che reca la disciplina della professione di guida turistica (atto Senato 833), dopo che nell'ultima settimana di ottobre erano stati votati gli emendamenti al ddl (si veda ItaliaOggi del 28 ottobre). Il provvedimento rientra nei programmi del Pnrr e deve essere approvato entro il 31 dicembre di quest'anno. Anche per questo motivo, il testo è collegato alla legge di bilancio.

La riforma porterà sostanziali novità nel mondo delle guide turistiche, andando a limitare la possibilità di svolgere la professione senza il possesso di determinati requisiti. Per prima cosa, verrà costituito un elenco nazionale tenuto dal ministero del turismo e solo gli iscritti potranno svolgere attività di guida. Gli stessi riceveranno un tesserino dal ministero, munito di fotografia, che si dovrà esibire durante lo svolgimento delle attività professionali. Per potersi iscrivere all'elenco sarà necessario aver superato un esame di idoneità. Il test avrà cadenza biennale e tra i requisiti è richiesta una laurea triennale in una delle due classi individuate con decreto dal Mur (da adottare entro sessanta giorni). Inoltre, sarà necessario essere in possesso di due certificazioni di conoscenza della lingua inglese, di grado non inferiore a B2. Prevista anche l'elaborazione di un nuovo codice Ateco, che l'Istat dovrà attribuire entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Il passaggio in commissione ha sollevato alcune polemiche, in particolare per l'approvazione di un emendamento che allenta l'esercizio esclusivo della professione. In particolare, non saranno richiesti i requisiti previsti dalla legge nel caso di aperture straordinarie, organizzate da persone giuridiche ed enti del terzo settore, di siti non qualificabili come istituti o luoghi di cultura per le visite svolte senza l'ausilio di guide turistiche, per le quali sia esclusa qualsiasi forma di pagamento o di iscrizione. Un elemento che, secondo alcune associazioni di categoria (come Federagit) va contro lo spirito della riforma.

**Michele Damiani**

© Riproduzione riservata

